

Le richieste del PM al processo di Francoforte

# Tre ergastoli (ma oggi ne chiederà altri) per Auschwitz

È toccato a Starck, Dylewski e Broad - L'udienza chiusa quando il magistrato stava per passare a Boger, l'inventore dell'«altalena della morte»



### Nostro servizio

FRANCOFORTE, 10.

«Ergastolo» è stata la prima richiesta al processo che si aprirà a Francoforte contro i tre nazisti. Il primo colpo l'accusa l'ha lanciato contro Hans Starck, uno dei massacratori al campo di Auschwitz. La massima pena è stata anche la seconda richiesta. «Ergastolo» ancora la terza. I colleghi della difesa sono stati di tanta decisione: «colpevoli concitati» ne scompiacciono le file e la quarta richiesta è assoluzione per mancanza di prove: viene quasi accolta con meraviglia. Così, dopo dodici mesi di udienze, il Pubblico Ministero del tribunale di Francoforte ha iniziato la sua requisitoria che si prevede durerà diversi giorni: contro gli accusati nazisti e responsabili della eliminazione di migliaia di internati nel campo di sterminio di Auschwitz.

Hans Starck è stato il primo obiettivo dell'accusa. Il Pubblico Ministero non ha tenuto conto dei delitti compiuti da Starck sin dal suo arrivo al campo di Auschwitz. In quanto all'epoca il giudice non ha ancora maggiore. Ma quel che Starck ha fatto negli ultimi cinque mesi di permanenza ad Auschwitz, quando già aveva compiuto il 21 anni, è bastato al dottor Vogel per chiedere il massimo della pena.

Starck era capo dell'ufficio patricola e perciò assisteva ad ogni arrivo di nuovi carichi umani destinati ai lavori forzati e alle camere a gas. Durante il processo si è difeso sostenendo, come tutti i boia nazisti del resto, di aver ubbidito ad ordini superiori. Ma il PM ha dimostrato che Starck inchieste personalmente nella camera a gas almeno 10 persone e che ne fece morire designate oltre 22, vantandosi poi questi delitti.

Anche per l'ex sergente della Gestapo, Klaus Dylewski, il Pubblico Ministero ha trascurato il reato di genocidio, mandando la richiesta di ergastolo alla base ai singoli delitti dei quali è stata provata la diretta responsabilità dell'imputato Vogel ha accusato Dylewski di aver ucciso numerosi prigionieri percutendoli brutalmente nel corso degli interrogatori e aver partecipato alle esecuzioni in massa presso il «muro della morte».

Vogel, che ha definito l'imputato «un complice senza coscienza nella fabbrica della morte di Auschwitz», ha ricorreato, prima di chiedere la condanna all'ergastolo che «colore», come Dylewski, hanno ucciso della gente per quattro anni, non possono accampare la scusa che essi hanno agito sotto la loro volontà.

Alla ripresa il PM ha chiesto la condanna all'ergastolo anche per l'ex caporalino della SS Perry Broad, accusandolo di aver personalmente selezionato le vittime per le camere a gas e di aver torturato sadicamente numerosi prigionieri.

Dopo aver chiesto il proscioglimento dell'imputato Johann Hohbert, ex sergente delle SS, per mancanza di prove a suo carico — anche se «con la sua permanenza ad Auschwitz si è moralmente colpevole» — Vogel ha iniziato la parte più attesa della sua requisitoria, quella di Wilhelm Boger, definito da tutti i testi «il boia di Auschwitz».

Il presidente però ha aggraviato l'udienza a giovedì prossimo.

### W. P.

NELLA TELEFOTO (scattata durante una delle udienze precedenti): l'imputato indicato dal cerchietto è Starck. In primo piano, Wilhelm Boger e, alle sue spalle, Victor Capelus.

## In ottobre il nuovo processo Bebawi?

Chiesto a Palermo l'annullamento di un processo con tre ergastoli: un giudice popolare era stato diffidato dalla polizia per attività mafiose

Il nuovo processo contro Claire Ghobrial e Youssef Bebawi verrà celebrato con molta probabilità nel prossimo mese di ottobre. Una richiesta in tal senso è stata presentata dall'avv. Ungaro, patrono di parte civile, e dall'avv. Leone, difensore della bella egiziana, al presidente della Corte d'appello di Roma, dottor Liguori.

Il magistrato ha invitato i due legali a formulare un'istanza scritta che verrà presa in esame quanto prima. Leone e Ungaro, nel corso del colloquio avuto ieri mattina con il dottor Liguori hanno fatto presente che altri impegni professionali li costringerebbero a non presenziare al processo Bebawi, nel caso che esso venisse fissato alla metà del prossimo giugno, «di da più parti si è affermato».

Indubbiamente il processo per la morte di Farouk Chourbagi, dopo ciò che è avvenuto al termine delle 51 udienze del giudizio «saltato» pochi giorni fa, dovrebbe essere celebrato il prima possibile. Se non altro perché i due imputati sono ormai in carcere da quasi un anno e mezzo. D'altro canto, fissare il processo a giugno, vorrebbe dire sospendere a metà luglio, per le ferie estive, e riprenderlo a settembre o ottobre, il che è sconsigliabile per non spezzettare il giudizio.

La Corte d'assise dinanzi alla quale Claire e Youssef ripeteranno le rispettive versioni sul «già» di via Lazio non è stata ancora formata. Non è stato neppure deciso se a presiedere la giuria sarà ancora il dottor Nicolò La Bua, il magistrato che cinque giorni fa, al termine dell'ultima camera di consiglio del processo Bebawi, ha respinto l'ordinanza con la quale tutto il dibattimento «in quibus tenetur» veniva dichiarato nullo a causa della presenza nella Corte di tre giudici popolari che non avevano i requisiti (l'età in un caso e il titolo di studio negli altri due) richiesti dalla legge per far parte di una giuria popolare.

Come non era stato difficile prevedere, altri processi rischiano di essere annullati a causa della presenza di giudici popolari «incapaci» nella giuria. Il caso più clamoroso è per ora quello del processo per la strage di Godrano, che si è concluso recentemente in Corte d'assise d'appello, a Palermo.

In quest'ultimo giudizio, per quasi tutta la durata del dibattimento, un mafioso, diffidato come tale dalla polizia, ha fatto parte della Corte. La circostanza non passò sotto silenzio neppure durante il processo, tanto è vero che il giurato, Salvatore Di Matteo, venne sostituito nel corso del dibattimento. Ma, ci si chiede ora, come è possibile che il Di Matteo abbia ricevuto il certificato di buona condotta (necessario anch'esso per entrare in una Corte) dal momento che era stato diffidato per attività mafiose?

L'avv. Diego Gullo, difensore del tero imputato, Paolo Barbaccia, Salvatore La Gaglia e Francesco Miceli, condannati all'ergastolo, ha presentato proprio ieri ricorso in Cassazione, chiedendo che il processo di appello venga dichiarato nullo e nuovamente celebrato, per violazione delle norme che regolano la presenza dei cittadini nelle giurie popolari. La Cassazione ha dovuto risolvere finora un solo caso analogo, annullando le sentenze relative.

Questi i risultati di una indagine svolta per un mese fra i tribunali di Palermo e Caltanissetta, quella specie di supermercato dei libri che si è aperto recentemente a Roma e che nel giro di trenta giorni ha smaltito 37 mila e 244 volumi, il 23 per cento del totale.

Le donne, almeno per quanto risulta da questa indagine, leggono o acquistano libri in misura nettamente inferiore agli uomini: soltanto il 23 per cento del pubblico dei Remainers è femminile.

### A bordo di un'auto a Reggio Emilia

Il duplice suicidio di due innamorati

«Qualche segreto se l'è portato con sé nel mare». Così ha commentato la scomparsa di Carole Tyler una dei senatori della commissione che in questi giorni ha sentito il testimonio di una ragazza che in un'auto a motore aveva investito un'automobile che si stava muovendo verso il mare. Colpo dalla posizione piuttosto insolita della macchina, si avvicinava e scorgeva al suo interno l'uomo e la donna rivolti sui sedili anteriori. In un primo tempo pensò che dormivano, ma poi, guardando meglio, si accorse che dal



### Processo ai terroristi austro-tedeschi in Alto Adige

## Bombe nei cinema prevedeva l'operazione «Sophia Loren»

Fu abbandonata per l'«operazione Zizi» (valige nei depositi bagagli delle stazioni) per la quale 22 sono da ieri sul banco degli imputati davanti al tribunale di Graz

### Novara

## Uccide l'amante con trenta coltellate

NOVARA, 10.

Un uomo ha ucciso stamane l'amante a coltellate nel proprio appartamento. L'assassino, Giuseppe Montaldo di 40 anni, ha affondato ben trenta volte il coltello nel corpo della donna, Rosa Mistretta di 31 anni. Al riacquiescente spettacolo ha assistito la figlioletta della Mistretta, Antonina di cinque anni.

I due amanti erano immigrati nel nord nel 1960 da Salemi, in Sicilia. Avevano deciso di lasciare l'isola dopo avere subito un processo sotto l'accusa di omicidio volontario in seguito alla morte del marito della Mistretta. Dopo 16 mesi di carcere erano stati, infatti, assolti per insufficienza di prove.

Il siciliano tra l'altro era ricercato, poiché, come vigilante speciale, avrebbe dovuto obbligatoriamente risiedere in un paese della provincia di Brescia.

## Il 30% sceglie i libri su indicazione dei giornali

Almeno il 30 per cento dei lettori sceglie i libri da acquistare seguendo i consigli e le informazioni della stampa: meno del due per cento si lascia guidare dalle trasmissioni radiofoniche: il sei per cento dalla televisione e il 26 per cento da amici e conoscenti.

Questi i risultati di una indagine svolta per un mese fra i tribunali di Palermo e Caltanissetta, quella specie di supermercato dei libri che si è aperto recentemente a Roma e che nel giro di trenta giorni ha smaltito 37 mila e 244 volumi, il 23 per cento del totale.

Le donne, almeno per quanto risulta da questa indagine, leggono o acquistano libri in misura nettamente inferiore agli uomini: soltanto il 23 per cento del pubblico dei Remainers è femminile.

### Nostro servizio

GRAZ, 10.

Un ben assortito gruppo di nazisti vecchi e nuovi viene processato da questa mattina per «violazione della legge sugli esplosivi». Si tratta di 22 terroristi (21 austriaci e uno tedesco della Repubblica di Bonn) accusati di avere diretto, organizzato o eseguito tentativi dinamitardi in Alto Adige e in altre regioni italiane. Soltanto uno degli imputati, il dott. Norbert Burger, si trova in stato d'arresto. Tutti gli altri sono compariti davanti al tribunale stiriano, dove il processo si celebra per legittima suspicione, a piede libero. Gli imputati, se ritenuti colpevoli, rischiano da uno a cinque anni di reclusione.

L'attività di alcuni degli appartenenti a questo gruppo, capitanato dal dott. Burger e dall'ing. Helmut Riedl, ebbe inizio nel 1959. Il Burger, entrato a far parte del clandestino movimento dei «combattenti sudtirolesi per la libertà», si incaricò di istruire le «recule» all'uso degli esplosivi. Secondo quanto vi è scritto nel capo d'accusa (di cui è cominciata la lettura stamane), Burger e Riedl, che oltre ad essere un fervente ed entusiasta nazista (fuggì in Germania ai tempi dell'ascesa di

Hitler quando in Austria il partito nazista venne messo fuori legge) era anche direttore dello ufficio forestale del Tirolo. L'uomo addotto, quindi, per potersi procurare le grandi quantità di esplosivi necessari per portare a compimento la catena di attentati in programma. Diverse centinaia di chilogrammi di dinamite, centinaia di mine d'accesso al salnitro, innesci elettrici, capsule esplosive e uno speciale congegno di accensione e detonazione denominato «zizi» finirono in pochi mesi nelle mani dei terroristi. In parte, grazie anche alla collaborazione di non identificati elementi altoatesini di lingua tedesca, il materiale venne subito portato in Italia e servì all'attuazione di numerosi attentati. Le cartucce di dinamite usate nel febbraio del 1960 contro un edificio pubblico di Merano provenivano addirittura dal deposito di una compagnia del genio militare di stanza a Schwaz.

Fu comunque soltanto nella estate del 1961 che il gruppo intensificò la sua attività. L'attuale imputato Hans Hubert Sauer, tedesco, iscritto alle associazioni studentesche neonaziste «Germania Wuerzburg» e «Olympia», si aggregò al gruppo mentre era allo studio una criminale catena di attentati da portare a termine nei cinematografi italiani. Il Sauer accettò l'incarico e reclutò quattro giovani studenti della università di Erlangen (Bona), anch'essi aderenti alle organizzazioni neonaziste.

Il programma era questo: i terroristi, divisi in diversi gruppi, avrebbero dovuto raggiungere contemporaneamente delle città italiane. I cinematografi della università di Erlangen (Bona), anch'essi aderenti alle organizzazioni neonaziste.

Il programma era questo: i terroristi, divisi in diversi gruppi, avrebbero dovuto raggiungere contemporaneamente delle città italiane. I cinematografi della università di Erlangen (Bona), anch'essi aderenti alle organizzazioni neonaziste.

La disperata condizione è stata denunciata dal sovrintendente alle Gallerie, prof. Ugo Proccacci, che ha annunciato di essere costretto al massimo entro una settimana a chiudere il Museo di San Marco e l'Accademia e trasferire i custodi — ridotti ormai a un numero minore della metà di quanto sarebbe necessario — agli Uffizi.

Non rimane che il reclutamento di cittadini che volontariamente si offrano di colmare la grave lacuna e mantenere così aperti i due musei.

Non rimane che il reclutamento di cittadini che volontariamente si offrano di colmare la grave lacuna e mantenere così aperti i due musei.

Non rimane che il reclutamento di cittadini che volontariamente si offrano di colmare la grave lacuna e mantenere così aperti i due musei.

Non rimane che il reclutamento di cittadini che volontariamente si offrano di colmare la grave lacuna e mantenere così aperti i due musei.

Non rimane che il reclutamento di cittadini che volontariamente si offrano di colmare la grave lacuna e mantenere così aperti i due musei.

Non rimane che il reclutamento di cittadini che volontariamente si offrano di colmare la grave lacuna e mantenere così aperti i due musei.

Non rimane che il reclutamento di cittadini che volontariamente si offrano di colmare la grave lacuna e mantenere così aperti i due musei.

Non rimane che il reclutamento di cittadini che volontariamente si offrano di colmare la grave lacuna e mantenere così aperti i due musei.

Non rimane che il reclutamento di cittadini che volontariamente si offrano di colmare la grave lacuna e mantenere così aperti i due musei.

Non rimane che il reclutamento di cittadini che volontariamente si offrano di colmare la grave lacuna e mantenere così aperti i due musei.

Non rimane che il reclutamento di cittadini che volontariamente si offrano di colmare la grave lacuna e mantenere così aperti i due musei.

Non rimane che il reclutamento di cittadini che volontariamente si offrano di colmare la grave lacuna e mantenere così aperti i due musei.

Le minacce al paesaggio in Italia

# Cemento all'italiana contro la Rocca di Cefalù

Fa gola a un gruppo di speculatori; ma la popolazione, in una specie di referendum, si è opposta chiedendo che il Comune lo destini a parco pubblico

Dal nostro inviato CEFALÙ, 10.

La Rocca di Cefalù fa gola ad un gruppo di speculatori che, con l'appoggio di alcuni notabili democristiani, vorrebbero impiantarci sopra un bel «villaggio turistico» tutto d'oro. E sin qui nulla di eccezionale. Quello che invece, conveniamo, è abbastanza raro, in un paese, qui a Cefalù, sta difendendo colle unghie e coi denti la sua Rocca, per impedire che essa finisca davvero nelle mani dei privati, e per ottenere invece che sia il Comune, in prima persona, a autorizzarla, trasformandola in un gigantesco parco pubblico attrezzato, uno dei pochi centri e forse il più grande dell'intero Mezzogiorno.

La vertenza cittadina per la Rocca è cominciata quest'anno, alla chetichella, mentre un gruppetto di architetti e di urbanisti che fa capo al prof. Alberto e Giuseppe Samonà si era già messo al lavoro, per incarico del Consiglio comunale, per elaborare il piano regolatore della cittadina, piano che naturalmente includerà anche la Rocca. Una mattina dunque si presentarono in Comune i dirigenti della Sati, una impresa privata a carattere turistico con appena 900 mila lire di capitale, a cui è interessata anche una nipote di Mussolini, la contessa Ricci. Anche se non può vantare alcuna esperienza di rilievo al suo attivo, la Sati può tuttavia ben contare sull'appoggio di un paludatore ex ministro e di un altro notevole democristiano che con la sua eletta amministrazione DC PSDI PSI ha attenti rapporti. La società ha bello e bello in testa la sua proposta, corredata dalla necessaria documentazione programmatica: dateci la vostra Rocca — dicono dunque i dirigenti della Sati alla giunta — e grazie; passeremo noi a tutto il resto: un capo a dodici anni, grazie alle provvidenze della Cassa e della Regione (è tutto già calcolato: possiamo contare su due miliardi e mezzo, lira più, lira meno), vi trasformiamo una montagna triste e nuda in un bel complesso turistico alberghiero con 400 cottages, un grande albergo con ristorante, campi da tennis, minigolf, piscine, ascensori e funivia.

## Lo strano referendum

A sentirsi parlare con tanta sicurezza e facilità, sembrava quel giorno che tutto fosse già lì, sulla Rocca, a portata di mano dei cefaludesi e di chiunque altro volesse approfittarne. Chiunque è un po' esagerato — disse a questo punto, press'apoco, uno dei raccomandati dell'ex ministro — bisognerà bene che il complesso mantenga un certo tono, senza gli strannieri arricchirebbero il naso, no? Finalmente, con questa storia di tono, qualcuno della giunta (a fu un democristiano) cominciò a rendersi conto che molti interrogativi della faccenda trovavano, da soli, una eloquente risposta; e cominciò la serie delle obiezioni. Poi, conclusi con un nulla di fatto, il primo approccio Sati Comune lo scaltro riprese in giunta.

Una parte della DC, con il capogruppo consigliere Portera e l'assessore al turismo Carallo, parteggiava per la soluzione Sati; un'altra, con l'assessore all'urbanistica Gulotta e i due consiglieri Vazana e Pietro Giordani, per la gestione pubblica della Rocca, così come prevedono, già nel primo scorcio del piano regolatore, i due Samonà, e ai prof. Bonafede, Caldrà e Daglio.

Il contrasto esplose imprevedibilmente nel gruppo democristiano favore segnarne un primo punto a favore degli amici della Rocca, di tutti coloro insomma che considerano il pronuntio come il loro monte, e non come l'affare tutto d'oro di un gruppo di speculatori. Fu allora che qualcuno ricordò che qualche anno fa un gruppo di giovani cefaludesi aveva proposto la valorizzazione della Rocca, ma escludendo in par-

tenza la possibilità che essa potesse essere assicurata da una iniziativa privata, a carattere speculativo; e che la proposta era stata fatta cadere dall'amministrazione comunale democristiana. Vista compromessa la possibilità di realizzare con un'operazione di vertice — e tenendo d'oscuro di tutto la popolazione — l'accordo con la Sati, la maretta in giunta si chiese sulla base di un compromesso abbozzato democratico: appello alla popolazione. E fu il referendum. Si scelse, sulla base di un calcolo abbastanza realistico della composizione sociale della popolazione, centocinquanta cittadini campione ai quali furono rivolte alcune domande-chiarificatrici. Ed ecco i quesiti e gli eloquenti risultati del sondaggio:

«Se si pensa di utilizzare la Rocca, a parità di utilità per gli interessi cittadini, è da preferirsi che sia il Comune o la iniziativa privata ad interessarsene?». «Il Comune», ha risposto il 61,91% degli interpellati; «l'iniziativa privata», ha replicato il 21,25%; mentre i pochi altri si dichiaravano agnostici.

«Prima di intraprendere qualche iniziativa sulla Rocca si devono interpellare gli urbanisti?». «Sì», ha risposto il 50%; «no», il 15,23%, mentre nessuna risposta darano gli altri.

«Fra i tre tipi di valorizzazione, quale preferisce?». «Parco pubblico attrezzato», ha risposto il 79% degli interpellati; «Vasto complesso alberghiero autosufficiente (piano Sati) l'11,42%»; «villaggio chiuso, tipo club», ha detto il resto.

## I «campioni» sbagliati

Non contenti di una così sonora sconfitta, i democristiani favorevoli al progetto della Rocca di Mussolini sono tornati nei giorni scorsi alla carica in consiglio, con la scusa di illustrare e commentare i dati del sondaggio. C'era da scommetterci: uno è quanto a dire che l'ha poi fatto ripetere e tutte le iterative nella plenaria che è campata anche sui giornali locali) che nel referendum non bisogna tener alcun conto perché questo benedetto sistema del suffragio universale (sia pure su scala percentuale), col fatto che consente a tutti quanti di dire la loro, distorce il senso del sondaggio mettendolo in mano a chi capisce darrero come tanno le cose di questo mondo.

Il fatto è che, invece, evidentemente i cefaludesi non bene come vanno le cose di questo mondo se la «vra del dibattito in consiglio, la sala municipale era piena zeppa di gente, come mai altre volte era capitato. Ed era, vi-

va la faccia, un pubblico partigiano, che fischierà gli amici degli speculatori ed applaudirà calorosamente gli urbanisti, e lo assessore Gulotta, e tutti i veri amici della Rocca.

Ora, la improvvisa morte del sindaco, ed il tutto cittadino che ne è seguito, ha momentaneamente gettato acqua sul fuoco. Ma appena la vita del Comune riprenderà normalmente, allora, stentate certi, la battaglia dei cefaludesi riprenderà.

Intanto è interessante segnalare che l'accademico dei Lincei, Cesare Brandi, professore per il mancato intervento della Soprintendenza alle antichità contro i tentativi di speculazione, ha proposto la creazione, sulla Rocca di un parco archeologico, sfruttando i copiosi resti classici e medioevali, i castelli, le cisterne, le cinte di mura che si trovano sparpagliati sul promontorio retaggio di una era di nobiltà e prestigio del monte.

g. f. p.

### Gordano Canova

Peter Ghand